

Malta

# MALTA FEMMINA

romanzo

*ina malta*



*femmina m*

ZONA

Un romanzo corale  
scritto da un collettivo  
di quindici autrici,  
quindici donne diverse  
unite dalla "Malta"  
della femminilità.

Un romanzo surreale  
che scava in labirinti  
oscuri, scandito da  
una Voce misteriosa,  
in cui figure  
inquietanti e  
archetipiche  
s'incaricano di  
guidare il gioco oltre i  
limiti della percezione  
e del possibile.

Un gruppo di donne  
s'incontra in un  
castello a picco sul  
mare per festeggiare  
un ipotetico otto  
marzo. L'avventura  
che vivranno aprirà  
loro infinite porte sul  
mistero della  
conoscenza di sé.

Malta femmina

Malta

# MALTA FEMMINA

romanzo

© 2009 Editrice ZONA  
**È VIETATA**  
qualunque riproduzione  
di qualunque parte di questo estratto  
senza autorizzazione dell'editore

ZONA

*Malta femmina*

di Malta

ISBN 978-88-95514-88-6

© 2009 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

immagine di copertina: Alberto Pestelli, *La Sala Rossa*,

2009, olio su pannello telato 30x40

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di marzo 2009

SEZIONE PRIMA  
IL CONVEGNO

## IL BORGO ANTICO E IL CASTELLO

Costeggiato da filari di cipressi, un lungo viale sale dolcemente verso la collina, su cui si erge il borgo antico. Tra giochi di luci e ombre, il percorso prepara il pensiero ad appropriarsi di un'atmosfera misteriosa. Intorno è campagna: macchia mediterranea e campi a perdita d'occhio, muretti a secco, recinti con cavalli, casolari che occhieggiano qua e là, stradine sterrate di polvere bianca.

Superate le mura di cinta, in parte ricoperte da edera rampicante, si entra finalmente nel borgo, dominato dal Castello. E si viene catapultati sul confine del tempo. Quella linea che fa da sentinella tra due mondi diversi e sulla quale il viandante perderà l'orientamento.

È come un libro all'aperto il Castello, proiettato nel tempo di chi lo sfoglia. Frammenti di vita collettiva e individuale. Mente aperta a chi si perde nelle sue segrete. Una sorta di battaglia. Due dimensioni, realtà e sogno, il sé e l'altro che si incontrano, si confondono, si scambiano i ruoli, lottano, per uscirne poi riappropriati di qualcosa che era latente.

Vincitori o vinti.

Una trama, tesa sul telaio roccioso, di case in pietra, botteghe, stradine in selciato che salgono e scendono.

Nessuna traccia di automobili. Troppo strette le viuzze, e pochi gli abitanti, che si premurano di *salvare* questo mondo da un eccesso di progresso. Le auto resteranno giù, nel *piazzale dell'oggi*, che amministratori di riguardo hanno creato per chi giunge in pompa magna.

Archi di volta in pietra, scalinate di accesso alle abitazioni, mai più alte di due piani, sul cui ballatoio si scorgono vasi di gerani e sul cui retro si aprono giardini ricchi di alberi da frutto, o piccoli orti ben curati.

Sonocchiano pigramente, al riparo dei vasi da fiori, gatti sornioni. Ogni tanto si sente il verso di qualche animale da cortile. Il brontolio del cane, il miagolio del gatto, e il gallo che si annuncia e che introduce alla vita, come in un dipinto di ieri.

A lato sud, si apre sul mare il magnifico portale; il legno di chiusura è l'unica cosa che non ha retto al logorio dei secoli e ora, al suo posto, troneggia un portone automatico che oggi non smette di sferragliare, dato l'afflusso di ospiti in vista del Congresso.

Molti si fermano a osservare uno scoglio solitario che affiora nella baia di fronte alla rocca. Non può passare inosservato. Sembra una donna immobile nel riverbero dell'acqua cristallina, una figura di pietra levigata, dai seni piccoli

e lucenti, i capezzoli appuntiti come fragole che aspettano solo di essere colte, le natiche sode di roccia tese nello sforzo di inarcare la schiena, nell'atto estremo dell'amore.

Il viso è serio, un naso aquilino che ricorda il rostro crudele di un'aquila reale, e nessuna emozione trapela dagli occhi socchiusi come feritoie di una segreta; la bocca è serrata, quasi una ferita appena rimarginata. Il mare la lambisce dolcemente e lei si lascia accarezzare senza sospiri, atarassica.

*Una donna di pietra.*

Si dice che nel Castello vivesse una Dama dal carattere deciso, una donna scomoda per l'epoca. Forse una principessa, forse una regina, una di quelle femmine che prima o poi finivano arrostiti come streghe. Sulla sua fine si possono fare mille ipotesi, ma la Dama resta altera e a testa alta di fronte al suo Castello; un Castello come tanti, che spuntano come d'incanto sulle coste d'Italia, forse svevo, aragonese o angioino, forse normanno o semplicemente un Castello trasformista, che ha cambiato d'abito più volte a seconda dei capricci dell'epoca, quasi una primadonna di spettacolo sempre pronta a soddisfare il suo pubblico.

Ora appartiene alla roccia, meravigliosa conchiglia perlacea gelosa dei propri tesori, e ha un aspetto che pare immutato nel tempo. Ha subito solo una leggera erosione che lo rende un po' più morbido nella sua austerità originale, i torrioni asimmetrici si stagliano ancora integri nel cielo immacolato, e le merlature dei suoi bastioni ritagliano da sempre perfetti rettangoli sull'orizzonte.

Oggi il via vai della gente che affluisce alle sale spezza l'atmosfera magica che aleggia attorno alle sue mura, ma ogni suono è attutito dalla voce amica del mare. Quel mare che da sempre volge sguardi di amplessi e tradimenti. Stella polare terrestre, fluida, instancabile, che accompagna fedele ogni navigatore nel suo viaggio. La spiaggia si apre proprio sotto il Castello, maestoso su un dirupo a spalancare i grandi occhi sulla distesa di sabbia, bianca e fine come perla rara a infilarsi nelle scarpe e a far calde le mani.

Di notte, i torrioni quasi si confondono nel blu del cielo, rischiarati appena dalle luci delle sale che da qualche giorno sembrano rivivere.

Le luci del parco, quelle basse disposte tra le siepi, con i loro riflessi giallognoli, creano un alone soffice che inverdito si distende fino al mare. Le onde si increspano intorno alla striscia verde lago, richiamando mille altre atmosfere.

E le voci del mare, le mille voci del vento e delle infinite lune che si avvicendano da infiniti lustri di storia e di leggenda si mescoleranno alle *parole delle donne*.

## IL TAGLIO DEL NASTRO

Le relatrici sono sedute al loro posto. La platea si perde in bisbigli e conversazioni. Donne di varia età, sguardi e abbigliamenti diversi, eleganza o approssimazione, attenzione o distratta disattenzione. Uomini, anche. Alcuni in foggia classica, altri decisamente sportivi, altri ancora casual. O anche così, con una fetta di quotidiano addosso portata appresso come tutela o passatempo.

Si sente un sottofondo musicale leggero, delicato. Le finestre sono spalancate, fuori la temperatura è mite, un marzo generoso, un sentore di primavera. Qualcosa che aleggia nella sala, qualcosa che serpeggia nelle ossa.

Poi una Voce. Solo una Voce. E tutti volgono lo sguardo in direzione del punto da cui la Voce si dipana, lenta e quasi cadenzata.

“Buon giorno, signori e signore, benvenuti nella SALA ROSSA del Castello di (...). Perdonatemi se non mi vedete e vi arriva solo la mia voce, attraverso un microfono, ma così è *stato deciso*.”

L’otto marzo, volenti o nolenti, è una festa che fa parlare. Parleremo ancora, ascolteremo, forse annoiati o partecipativi, forse solo curiosi, forse presenti solo con il corpo.

Questo per me è il *taglio del nastro*. Solo questo.

“La donna ieri e oggi: da castellana a manager”, cita la locandina che ha invaso, senza permesso forse, la silenziosa *quiete del borgo* e di tutto il circondario. Ho deciso di organizzare un convegno sulle donne, e il Castello si è vestito a festa, a inaugurare nuove sale... e a sentire voci e storie di sempre, di quel sempre che si rinnova con il fluire della vita. Convegno un po’ diverso dal solito, ma questo lo capirete man mano. Qua, oggi, ogni cosa deve essere *diversa dal solito*.

Mi faceva troppo male pensare che tutto andasse a finire nel nulla oscuro, senza speranza, come chi si perde fra le trame della vita o per le vie del mondo. Non voglio dirvi esattamente perché io abbia a che fare con questo luogo, potrei darvi mille spiegazioni che sarebbero tutte imperfette. E poi che senso avrebbe? Siamo qua... e io sono con voi.

Ho abitato per troppo tempo fra le sue pareti, a respirare l’umido del mare che lambiva la vegetazione sempre più fitta e ingarbugliata. Ho nutrito la mia vita di questo angolo paradisiaco di mondo che il mondo ha dimenticato. Poi ho fatto uno strano sogno, e quel sogno l’ho sintetizzato... si fa per dire... in parole.

Intanto saluto i presenti. Non ci sono autorità riconosciute, come noterete, per scelta ben precisa; ringrazio gli uomini di avere accettato di presenziare,

anche se con il timore di costituire a volte bersagli di frecce avvelenate. Grazie del vostro essere abbigliati in modo personale, senza costrizioni di sorta, come abbiamo chiesto. Liberi e soprattutto attenti.

Ci saranno degli interventi interessanti.

Parlerà la professoressa Raffaella Fabbri, docente di storia moderna all'Università Orientale di Napoli, Presidente dell'Associazione Nazionale 'Oceano Donna', fondatrice e direttrice della rivista 'Donna al centro', curatrice di numerose raccolte sulla storia della donna e autrice di un saggio sul ruolo femminile nella società dai tempi di Omero sino al XVIII secolo. *OBDI "Soggetto Donna"* il titolo del suo intervento.

Seguirà Laura Marosi, che da tempo si occupa della *scrittura delle donne* e che ci intratterrà su questo argomento così sentito e così nuovo.

La ricercatrice Michela Moggi invece si addentererà in una relazione dal titolo *Una ricerca per la vita*; lei si occupa di uno studio speciale su una delle più diffuse malattie genetiche: la *Fibrosi Cistica* detta anche *Mucoviscidosi*.

E Camilla De Matis: il suo intervento *Il nettare nelle mani di una donna* ha quasi del magico, perché la signora, come ben sa chi la conosce, adora le sorprese. Come me, del resto...

Ci saranno intermezzi musicali di *parole cantate in scena*; ecco, nessuna musica, nessuno strumento; voci che daranno colore a tre... voci, donna, mare e Castello... felice connubio che oggi ci vede qua, in una cornice alquanto nuova. Le autrici che reciteranno le loro parti sono attrici dilettanti che fanno parte di un'associazione culturale, nata da poco all'interno del Castello. Vedrete come sono state abbigliate e, credetemi, ne resterete conquistati.

E poi... si apriranno le danze. Ci sarà libertà di intervento, intendo. Proposte. Anche dissensi, perché no? Ma solo di donne, eh sì. Cari maschietti, dovrete solo ascoltare, questo il prezzo da pagare a questo marzo capriccioso e variegato che ci ha regalato una giornata speciale, calda e un po' ventosa.

Perdonate... mi chiamano... c'è qualcosa che non va, assenterò la mia voce un istante.

Sì, eccomi. Purtroppo è arrivata or ora la notizia che la signora Camilla De Matis non potrà essere presente perché ha avuto uno spiacevole contrattempo; speriamo possa raggiungerci comunque, per il pranzo nella *Sala degli Specchi*, il giro del Castello e la serata ancora qua nella *Sala Rossa*, dove potremo recitare, ballare, liberarci del peso che grava sulla mente per un anno intero. Ci dispiace per Camilla, perché avrebbe portato di certo soffi positivi, con la sua passione per l'enologia e il rapporto tra donna e vino, e naturalmente per la dimostrazione di quel che una donna è riuscita a fare in un campo solitamente riservato agli uomini. Avete mai sentito parlare dell'Associazione *IL VINO E*

*LE DONNE?* Beh, la fama della sua azienda vinicola ha ormai travalicato i confini nazionali.

Ora permettetemi un piccolo spazio ch  anche io sono parte di quel gruppo di attrici dilettanti che si sta facendo parte attiva, e poi ceder  la parola.

Vi prego intanto di ammirare i dipinti che affrescano queste pareti. Sono tanti e tutti hanno qualcosa da trasmettere, in termini di emozioni. E non solo i dipinti ma tutto quel che colpisce la vostra attenzione. Seguite per un solo attimo gli occhi della DAMA NERA... e il suo...”.

Una pausa.

Breve ma intensa. La musica, che si era attenuata ma non spenta, si appropria dell’aria ancora una volta, e alza i toni.

Un notturno di Chopin, forse il numero due...

...sguardo liquido e assente, vagante su incerti orizzonti, perso oltre le finestre arcuate e i rosoni maestosi che – ai confini fra l’incubo e il cielo – si dilata tra i silenzi del tempo.

*Silenzi da violare e da pagarne, anche.*

Cosa chiede la DAMA.

Cosa offre la DAMA.

Cosa piange la DAMA.

Cosa ride la DAMA.

Dama Nera, la dicono tra le strade.

Anima che si cede, anima che si compra, anima che si salva e nel salvarsi si perde, anima che si perde e nello smarrirsi si ritrova.

Occhi a mandorla come di chi si nutre di sangue buono a tramare alchimie, ed essi, gli occhi, muovono nel sangue il sangue e lo fanno pulsare.

Par di cogliere un suono leggero, a chi si avvicini alla parete.

Chiudo gli occhi e apro ancora lo sguardo alla parete.

Ella   sparita. Ella forse ha indossato gli stracci, che qualcuno nei secoli dei secoli le ha strappato di dosso, per farne broccato. Ella forse ha cavalcato cento cavalli, e poi cadendo ha consumato i suoi giorni su una sedia a rotelle, coltivando la follia.

Ancora storie, infinite storie e la mente cavalca le onde.

Cipressi e cedri... diceva il poeta. Ch  in fondo vita e morte hanno confini labili, e solo un gesto li fonde, di mano quantata.

Una mano che si alza e intima silenzio, a dire che cos   .

 .

Solo silenzio a volte.

Oggi si azzanna il suo vangelo, e si alzano le voci.

Parlano donne. E vivono le parole, come perle e come tranelli.

A picco sul mare, finestre come occhi spalancati al mattino.

Tramestio che si colora di vita e vita rinnega.

Aria nuova, ala nuova, gente nuova. Protagonisti e comparse, corpi e ombre leggere, e idee. Idee.

Gerani e gatti, e quadri alle pareti, segrete e celle, pareti bianche e blues di storie grandi che si fanno piccole.

Parlano donne al borgo, a profanare anime solitarie e a generare ancora evocazione, parola come IDEA, e idea come GESTAZIONE.

In fondo sono solo una cantastorie, sesso degli angeli, tutto senza fisionomia, voce di onde o sospiro di foglie bagnate di pioggia e dico quel che sento, mescolando il mio dire.

Grazie, signori e signore. Perdonatemi se non mi faccio vedere. Almeno non subito. Parleranno le tre relatrici, e io me ne starò in disparte, dietro le... quinte.

A più tardi”.

Una leggera risata serpeggia nella sala, come un campanello d'allarme o solo come una premonizione.

[continua...]

## KALI E SUSANOO

*Il vento continua  
a divorare la notte  
è là, reale e mutevole  
dentro di lui la musica dei rami.  
Io danzo, e tu?¹*

La sera spegne i colori del crepuscolo, sciogliendoli dentro una pozza d'ombra e brace. Seducente.

Trascina languidamente il passo tra i viali del giardino, Kali la zingara. Ha bisogno di uscire a respirare, a riappropriarsi del tramonto.

Si ferma ad ammirare il mare che si sta gonfiando oltre la cinta delle mura, giù a tremare con violenza sugli scogli e poi più su, fino a sfiorare la pietra del torrione.

Finalmente in alto, sulla linea che separa il possibile dall'impossibile: quello è il luogo perfetto per l'amore e per la vita. E quante vite si stanno accavallando, con tutto il loro carico di ricordi, e forzieri colmi di aspettative per il futuro. Ma lei non aspetta niente. Lei sa.

Volge un ultimo sguardo alla completezza, poi si addentra nella loro realtà. Le osserva muoversi all'interno, dietro le grandi vetrate al pian terreno, e già le vede diverse da come sono entrate: più disinvolute, forse un po' brille, più spontanee e vere. E non sanno. Loro no, non ancora.

Sono *koré*<sup>2</sup>.

Il *barvål*<sup>3</sup>, la sua culla, fratello benedetto che le sostiene il passo e la sospinge nel cammino, sta dondolando sempre più pericolosamente. Intanto la notte prende forma, grande uccello nero che spalanca le ali, gettando la sua ombra sul mondo. Il vento sibila rabbioso soffiando dal mare, imprecando contro vetri, porte, muri. Spalanca una finestra e irrompe con furia nella sala... Volano i fogli delle relazioni, si scarmigliano acconciature ancora composte, sventolano tende come vele lasche in mare di tempesta.

Un candelabro acceso cade sul pavimento, appiccando il fuoco al lembo di un tendone. Le donne si risvegliano dal torpore, sono costrette ad aprire gli occhi e la sala si incendia di riflessi abbacinanti. Danzano abbracciati l'aria e il fuoco – cielo e inferno – si deformano i volti dei presenti. Qualcuno cerca di spegnere le fiamme, altri si precipitano a chiudere la finestra.

Avanza il buio. A consolare forse, a intimorire anche. Un buio inquieto, pieno di echi e voci, di profumi e carezze, di rivendicazioni e pretese: un dio assoluto a sovrastare ogni cosa. Da una parte il rosso della sala velata dal

fumo, dall'altra le mura del Castello avvinghiate ai seni gonfi della notte.

Il vento impenna, attorcigliandosi su se stesso, questa volta mandando in frantumi il vetro della finestra situata in fondo alla sala e insinuandosi come un enorme serpente maligno fra le membra frigide delle invitate. Kali osserva, mentre *lui* lentamente si sta avvicinando.

*Ah come ti amo quando ti prepari allo spettacolo finale, phral the amál!<sup>4</sup>.*  
Presto sarò con te.

Sulla porta si staglia nitida e fiammante la figura della zingara.

Accenna con sapienza i primi passi per entrare nella sala: il suo piede sfiora appena il suolo, leggero, ma il suo corpo è una lama rovente che affonda e scioglie il ghiaccio. Tutto intorno a lei sembra immobile, un fermo immagine, nonostante la frenesia del vento.

Kali ascolta... Kali *sente* il grandioso battito dei cuori delle invitate che pulsano all'unisono. Tum Tu-tum. I loro corpi sono statue all'interno di una scenografia vivacissima. Tum Tu-tum. Tutto intorno si muove tranne loro. Tum Tu-tum. Tutto si muove dentro di loro.

Susanoo le corre incontro.

E lei, quadro di Mirò, avanza controvento senza incontrare alcuna resistenza. Anziché respingerla, quel soffio virile l'accarezza; là dove per un'altra sarebbe impossibile impresa l'aprirsi un varco in un muro a mani nude, per quella creatura innaturale è sprofondare in un abbraccio morbidissimo. Solo i suoi capelli si lasciano trascinare dal vento, diventandone la preziosa rappresentazione, l'incarnazione femmina, tracciando nell'aria arabeschi e percorsi misteriosi, aggrovigliati tra le dita del suo amante. Per lei il vento si è fatto dolcezza, pur nel suo guizzo impetuoso, la corteggia e le danza attorno innamorato. Mentre Kali sorride e sussurra, sussurra e sorride.

“Oh *phral*, placa adesso la tua ira. Non c'è peccato in queste donne, se non quello di aver dimenticato la sovranità della natura, il suo potere, la sua bellezza, la sua insostituibile guida... Esse non sono, perché non sanno. Non conoscono ciò che è scritto in fondo al loro cuore, al loro ventre, fra le linee della loro stessa mano.

Sono convinte di aver trovato il proprio posto nel mondo poiché si affannano a cercarlo, senza rendersi conto che *e baro mòra*<sup>5</sup> è dentro loro stesse. Ma è più facile guardare altrove, cercare ciò che non si possiede piuttosto che solcare l'immenso mistero che è in noi. È un dono il mistero. E un dono non si guadagna, né si rifiuta, lo si riceve soltanto. Ma non ci basta! Il fatto di averlo ricevuto senza apparentemente dare nulla in cambio – e non è mai così – ci appare come una sconfitta. Ma ben più grave è non saperlo riconoscere o

lasciarlo morire per il tradimento della propria vera natura. Ognuna di noi è perfetta in sé, per ciò che è, per ciò che ha”.

Kali solleva le ciglia volgendo il suo sguardo penetrante in direzione delle donne...

*“Bi kashtesko merel i ya!”*<sup>6</sup>.

E il fuoco sembra davvero ardere dentro i suoi occhi. Poi con tono più sommesso:

“Non dimenticate il punto in cui voi stesse siete partite per il viaggio un giorno. Prendetevi per mano e andate, perché quello è il posto in cui un giorno ritornerete”.

Il vento accoglie Kali nel suo abbraccio, accompagnandola fuori dalla sala, fra le braccia di *airát*<sup>7</sup>, come una sposa.

Ormai liberate dalla morsa tenace del vento, le altre si disperdono.

Camilla guarda fuori dalla finestra: una figura minuta si sta allontanando nella notte, mentre le sale del Castello sono invase dalle note struggenti del violino della zingara.

*Ma cammino ancora per essere libero  
come il vento che scuote il bosco  
come l'acqua che scorre verso il mare  
come la musica di un violino tzigano*<sup>8</sup>.

[continua...]

1. Márcia Theóphilo
2. Cieche
3. Il vento
4. Fratello e compagno
5. Il grande mare
6. Senza il vento il fuoco muore
7. La Notte
8. “Mauso” Olimpio Cari

## MALTA

Sotto lo pseudonimo di Malta si raggruppano quindici donne italiane che si sono cimentate nell'impresa ardua e affascinante di un romanzo corale al femminile. Per alcune di noi questa è la seconda esperienza, avendo già scritto anni fa un'altra opera 'collettiva' dal titolo *EStemporanea*, pubblicata dall'editore genovese Antonello Cassan, e presentata in varie parti d'Italia con successo di pubblico e di vendite, vincitrice anche di un premio FIDAPA.

Se nelle *pelle* di *EStemporanea* prevale la parte psicoanalitica e confessionale dell'anima femminile, che si specchia dentro se stessa per interrogarsi sui grandi temi universali della maternità e dell'amore, del sesso e del matrimonio, della vita e del suo senso attraverso il gioco sorridente e perverso della fuga dal mondo e del rifugio nel casolare/anima, qua, in *Malta Femmina*, si è cercato invece il lato misterioso e oscuro dei labirinti nei quali talvolta perdersi è bello, perché la perdizione è la controfigura della catarsi, e insieme formano il quadro di un eterno femminile che si alimenta di civettuola ostentazione di sé, ma anche di una ricerca che non ha tregua e che si fa sempre più prepotente nel mondo della letteratura e della sociologia.

Lo *spunto* di partenza, l'input insomma, è stato solo una frase... *un gruppo di donne si incontra in un Castello a picco sul mare per festeggiare un ipotetico otto marzo tra interventi, dispute, storie, incontri, amori e dissapori*.

Partito l'input, è iniziato il gioco incrociato delle mail: profili di castelli italiani rintracciati nelle proprie regioni di appartenenza, ipotesi di sviluppo della trama, figure eventuali da inserire, ipotesi di narrazione in prima o terza persona, scontri e incontri, decisioni e contro decisioni, il tutto condito dalla voglia di essere sempre e comunque quindici donne diverse ma accomunate dalla malta della femminilità, della progettualità e dell'assenza di qualunque rivalità fuorviante.

Tra le varie ipotesi di lavoro emerse, scandagliate in tutte le sfaccettature possibili, la vincente ha dato vita al presente romanzo, suddiviso in quattro tempi:

1. Il Convegno
2. Il Pranzo, nella Sala degli Specchi
3. Il giro per il Castello in linea retta o curva
4. La Dama Nera: disfaccimento o catarsi?

Inserire le figure della *Barbona* e della *Zingara*, come quello della inquietante *Dama Nera*, è stato quasi giocoforza, data l'impostazione surreale della

trama, che parte da un concetto altamente concreto (il convegno e quindi le dispute sulla donna e sul suo ruolo), ma poi man mano che la giornata procede, complice il vento e il senso di libertà e di proibito che si respira nel Castello a picco sul mare, si avvolge in spire sempre più voluttuose e serpentine, agevolate dal gioco crudele e però appagante degli specchi e da una *Voce* misteriosa che gestisce le ore e che diventa il veicolo di una frusciante Follia contagiosa.

A noi, autrici di *Malta Femmina*, piace pensare che i lettori proveranno, nel leggere questo romanzo strano e fuori tempo, le stesse sensazioni di pienezza e soddisfazioni che noi abbiamo provato nello scriverlo.

Ma chi sono le singole personalità narranti che hanno compiuto questo viaggio?

*L'insularità è croce e delizia*, dice **Maria Gisella Catuogno**, insegnante, moglie e madre di tre figli, figlia lei dell'Isola D'Elba.

*E, prosegue, il tutto in acrobatico equilibrio tra questi ruoli e spesso con la sensazione di non essere all'altezza di nessuno di essi.*

Ha sempre amato la scrittura, ma l'ha accarezzata in silenzio, senza praticarla, per molto tempo. L'aspirazione è diventata urgenza quando ha avuto la possibilità, attraverso Internet, di comunicare e confrontarsi con persone dalle stesse "affinità elettive".

*Alla scrittura affido l'espressione dell'interiorità e della fantasia, la decifrazione della realtà ma anche la denuncia di soprusi e ingiustizie intollerabili.*

Considera il suo lavoro un privilegio, Maria Gisella, malgrado la scarsa considerazione sociale, perché... *la possibilità di plasmare il cuore e la mente dei miei ragazzi, come un artigiano la creta, si configura come una responsabilità terribile e bellissima.*

L'esempio incarnato della disubbidienza. Libera, spregiudicata, senza confini. *All'oggi (2008) ho utilizzato i miei quarantasette anni per cestinare un decoroso titolo di studio e altrettanti titoli decorativi inutili (nascondono benissimo gli inestetismi degli intonaci), per impegnarmi a rimpinguare la "larvità" del mondo circostante, usando, abusando, sfruttando, malmenando e, inclemente – mente, strapazzando molti vocaboli ritenuti incompleti e insoddisfacenti, poiché sono convinta che l'anoressia dell'anima si può sconfiggere con la bulimia dei gesti, delle parole, delle attenzioni sincere, rinsaldanti e fortificanti l'autostima.*

**Cinzia Toninato**, di Padova, combattiva, intensa e passionale, pronta a gettarsi dovunque ci sia bisogno di lei... anarchica per definizione, considerata la "paladina della libertà della scrittura".

*Credo sia molto più appagante e stimolante creare scompiglio nel presente, piuttosto che essere ricordata un domani, a sotterramento avvenuto, come un classico contenitore cartaceo, confinato in una polverosa libreria.*

Il suo credo? *“L’uso della parola deve essere lo strumento fondamentale, atto a scuotere la coscienza altrui”.*

Laureata in Scienze Politiche, ha conseguito il Master triennale in Art-Counseling. Lavora presso il Comune di Terracina come responsabile dell’INFORMAGIOVANI, ma da sempre ha la passione della scrittura, nella quale si è distinta in vari modi, per l’eclettismo e la versatilità. **Elvira Bianchi**, di Terracina, ha lo sguardo dritto al mondo e alle sue varianti, mondo girato in lungo e in largo, con il corpo e con la mente. Finalista al Premio Pieve Banca Toscana, organizzato dall’Archivio Diaristico di Pieve S. Stefano, ha seguito seminari e corsi di scrittura creativa con la scrittrice Dacia Maraini e lo scrittore Julio Monteiro Martins.

*“Amo il silenzio”* spesso dice Elvira, *“perché è un cammino intelligente che vale più di mille parole”.*

Ci sono biografie trasparenti. La sua è una di queste. Quando le ho detto “devi scrivere la tua biografia”, ha risposto... *“ma io non ho una biografia!”*, scatenando la reazione divertita di noi che la sollecitavamo... *“come sarebbe non hai una biografia? non sei nata? non vivi?...”.*

**Lia Calò**, di Roma. Ipercritica, attenta ai moti dell’animo umano, alle disarmonie. Pronta a vedere il lato più nascosto delle cose e a bilanciarlo con acutezza visiva.

*Ecco, sì. Sono nata e vivo. Questa è l’unica cosa certa, in definitiva. Certa e degna di nota. Per quanto mi riguarda, s’intende. E per quanto riguarda il presente romanzo. Tutto il resto, tutto ciò che ho fatto dalla nascita in poi, non entra ad alcun titolo in questa esperienza del romanzo corale, a cui ho partecipato un po’ per caso e un po’ per curiosità.*

I suoi studi, gli interessi e la professione hanno seguito ciascuno un proprio percorso, non intersecandosi praticamente mai. La scrittura ha fatto, e fa, parte degli interessi.

*Trasparenti, almeno fino a oggi. Trasparenti e invisibili. Fino a oggi. Così conclude.*

Nata a Rovereto (TN) il 17 luglio 1965, dove tutt’ora vive con le sue due figlie, **Giorgia Pedrotti** ha un diploma di liceo scientifico e qualche tentativo di università alle spalle, una grande passione per la lettura e la scrittura, ma per vivere lavora come impiegata part-time in due diverse ditte, dove... *comunque*

*mi definirei più un jolly, dato che faccio di tutto, pure sostituzioni al call center.*

I suoi hobby naturalmente sono leggere e scrivere e stare con le persone che ama. Scrive spesso di getto, non ama lacci e schemi troppo... schematici, è libera e però duttile, capace di adattarsi a ogni situazione narrativa, purché ci sia anima.

È nata a Livorno nel 1955, **Alessandra Palombo**, e vive all'isola d'Elba, nel comune di Portoferraio. Laureata in lettere e filosofia, ha pubblicato vari articoli di storia sulla biblioteca elbana di Napoleone I.

*La mia grande passione è comunque la poesia, dice Sandra, come affettuosamente la chiamiamo. E devo dire che nella poesia è davvero grande: parla di mare, di sogni, di tempo che si disfa nell'incedere delle stagioni. Nostalgia e richiami, echi passati che si fanno presente. In prosa si cimenta volentieri, e toglie fuori una ironia piacevole e una valida competenza professionale, ma soprattutto una grande anima.*

**Maria Iervolino** è nata a Karlsruhe (Germania), ma da sempre vive a Poggiomarino (Na), quasi sospesa nel bel mezzo di due dimensioni: una molto pratica fatta di numeri e conti che le consente di vivere e fare la spesa, e l'altra entità, quella vaga e irreali che le permette di starci, pensare e poi scrivere. Quando può e come può.

*Non ho ancora deciso quale delle due sia più comoda, ma di certo preferisco la seconda perché in fondo l'unico modo per starci al mondo, davvero, è nel pensiero e nella conseguente emozione. E non importa poi se non sempre segue un'azione.*

Di emozioni ne regala a piene mani, Maria, e ha ancora tanto da realizzare nella scrittura. Forse non lo sa bene neanche lei.

*Sono metà zingara e di vento da parte di madre, greca, e metà granitica e di terra grazie a mio padre, friulano. Mia nonna era turca e mio nonno slavo: in me abitano mondi e culture differenti, che convivono in caotica armonia...*

Così dice **Daniela Cattani Rusich**, di Milano. Il suo spirito nomade e le vicissitudini spesso dolorose della vita l'hanno portata a cambiamenti continui e a doversi reinventare tante volte. In passato ha svolto attività di pubblicitista e correttrice di bozze presso la redazione di due testate locali della provincia milanese; attualmente è insegnante, "prestata" alla dirigenza per seguire alcuni progetti, fra i quali la biblioteca scolastica e il sito d'istituto.

*Scrivo da sempre, soprattutto poesie, fiabe, articoli, racconti brevi, ma solo da grande ho approfondito la pratica, e il legame fra me e le parole è diventato indissolubile.*

Il suo vero nome è **Teresa Anna Biccaì**, nata nel 1967, a Sassari: *una stradina acciottolata, una casa e una famiglia numerosa già prima del mio arrivo hanno contornato la mia nascita dentro un sabato invernale di gennaio.* Ama la scrittura e in essa cerca di trasmettere le emozioni, gli ideali e le vicende della vita che accomunano tutti gli umani. La sua passione principale è la poesia, con la quale esprime le varie sfumature inesprimibili che sprigiona l'ambiente che la circonda, e il dolore del mondo. *Ci vuole coraggio a guardare tutto da una postazione diversa, perché effettivamente la poesia è questo, per me: è osservare, da un mondo a parte, un paesaggio sconfinato e impervio – spesso doloroso – confinato nella concretezza che ci ruota attorno e nell'inconscio.*

Fra le sue passioni è inclusa anche l'arte della videopoesia come nuova forma espressiva poetica e multimediale.

L'io è l'arcano irrisolto d'ogni tempo e la scrittura in qualche modo risolve quella complessità che ci rende tutti diversi e irripetibili. Vive a Sorso in un paese della Sardegna del nord. Le sue figlie, Giulia e Maria, sono ciò che è e ciò che sarà, l'impulso e il domani. Tutto.

Mamma a tempo pieno, casalinga e impiegata part-time, **Lorella de Bon** vive a Belluno. Studentessa alle prese con la tesi di laurea in storia, dedica i suoi ritagli di tempo alla scrittura. La poesia resta il suo primo amore, ma sta prendendo confidenza con la prosa, dimostrando una capacità di crescita e di evoluzione straordinarie, soprattutto nel campo della recensoria.

*Per me l'importante è scrivere, comunque, dice. In particolare, sono fiera di aver curato la pubblicazione di un'antologia poetica dedicata ad Alda Merini (autori vari) dal titolo "NATA IL 21 MARZO. Un seme nella terra, un fiore di poesia", edita dall'Associazione Terre Sommerse di Roma, con prefazione della stessa Merini.*

Ha talento e ambizione quanto basta, per sfondare muri ostacolanti.

Nata nella provincia di Benevento il 19 gennaio di alcuni anni fa, **Maria Iorillo** vive a Roma con sua figlia. Laureata in Sociologia, insegna nella scuola primaria e dedica ai bambini energie e attenzioni, consapevole dell'importanza di questa 'missione' soprattutto oggi.

*Negli ultimi anni ho scoperto due grandi passioni, la scrittura e la grafica,*

*che sono riuscita a unire nel mio sito personale, [www.ancorainviaggio.it](http://www.ancorainviaggio.it), di cui sono webmaster.*

Nelle poesie e nei racconti affronta la sua eterna inquietudine, espressione della solitudine di chi non si sentirà mai a proprio agio in un mondo che “allatta” egoismi, ipocrisie, prepotenze e guerre.

*La grafica mi permette di sognare, di dare a questo strano mondo forme e colori nuovi...* così conclude Maria, e certamente riuscirà nel suo intento.

*Sono nata e da sempre ho vissuto nella bassa pianura emiliana, sulle rive del Po, nelle terre di Guareschi, Zavattini, Ligabue, dove è facile nutrirsi di letteratura e di pittura, anche tra la gente più modesta e bizzarra.*

Così dice **Donatella Righi**, di Reggio Emilia, a quanto pare, che, fin da ragazzina, leggeva o ascoltava storie dagli anziani per ricavarne senso.

*Vicino a casa mia viveva Ghizzardi, eccentrico pittore naif che dipingeva sui cartoni di imballaggio, racimolati qua e là. Nei “filos” invernali ci si radunava nelle case per raccontare brumose vicende padane o declamare a memoria brani de La secchia rapita o dell’Orlando furioso.*

La scrittura, invece, è una scoperta recente, nata dapprima come un bisogno autobiografico e successivamente vissuta come un piacere estetico e creativo.

Nel frattempo ha dedicato buona parte del suo tempo all’insegnamento nella scuola elementare e all’approfondimento della psicologia in ambito educativo, attività a cui riserva ancora molte delle sue energie.

Autrice di un racconto presente in *Giulia, Sofia, Caterina e le altre*, Sperling & Kupfer, 2006; di racconti e poesie pubblicati in diverse antologie, **Silvia Longo**, di Alba (Cuneo) è dedita a tanti hobby interessanti, fra cui quello del canto e della musica in genere, in cui dimostra un vero e proprio talento interpretativo e conoscitivo.

*Scrivere rappresenta per me il modo di giungere all’essenza delle cose, di svelare lo straordinario di ogni piccola storia.*

È vero quel che ci dice. Lei è alla continua ricerca di se stessa e di significati, di rapporti e di risposte. Ama tutto quanto è comunicazione, come la cinematografia, forse perché comunicare è il suo grande anelito da sempre.

*Nata a Orvieto il 14 marzo di alcuni anni fa, ho trascorso la prima infanzia in una piccola frazione di sei case, circondata da campi di grano. Non c’erano altri bambini con cui giocare e allora la mia attenzione venne attratta dalla natura e dagli animali, con i quali instaurai un rapporto quasi da etologa.*

Così ci dice **Vera Bianchini**, diplomata all'Istituto Magistrale di Orvieto e poi laureata in Materie Letterarie al Magistero di Roma. Dopo anni di insegnamento nella Scuola Media, nel 1996, lascia il lavoro per sopraggiunti motivi familiari. *Ma questo fatto per me non costituisce un dramma, anzi, poter disporre del mio tempo mi consente di dedicarmi alla scrittura, attività che mi era sempre stata congeniale. Inizio quasi per scherzo con un diario di cucina per poi continuare con vari racconti.*

Nelle sue opere spesso la Natura è la prima protagonista, la Natura bella anche se drammatica, una natura che bisogna saper ascoltare e rispettare. È in essa, nelle sue leggi e nella storia che la scrittura può attingere linfa sempre nuova e immagini positive, di cui la nostra società ha veramente bisogno.

Calabrese di nascita, sono profondamente legata alla mia terra, anche se ho vissuto un po' in giro, per cui mi sento cittadina del mondo. Amo scrivere, sondando nell'animo umano fino a sviscerarlo, e per questo mi piace curare progetti di scrittura collettiva, perché scopro, attraverso le penne altrui, il senso dell'essere.

Mi avvicino agli altri, ne scruto l'anima e imparo la vita tutta intera, fin nelle pieghe.

Nella vita faccio anche la prof di lettere, la mamma e la moglie. E l'amica, perché ne ho tanti di amici, e per tutti ho un posto importante.

*Scrivere è per me una **seconda pelle**, un vizio, una speranza, una convivenza con il mondo che esiste e con quello che non c'è se non nei sogni..*

*Anna Maria Fabiano*

## Ringraziamento

In edilizia, per “malta” si intende la miscela ottenuta dall’incontro tra un legante e un aggregato. *È un sistema composito di proprietà variabili in funzione della natura dei suoi componenti*, così recita l’enciclopedia.

Nel nostro gruppo di scrittura, è Anna Maria Fabiano a svolgere il ruolo del legante, lei che ha saputo fin dall’inizio comprendere le potenzialità di ciascuna di noi e fare della nostra diversità l’elemento vincente del progetto. Amalgamando idee e stili con rispetto e delicatezza, con passione e competenza. Incuoriosendoci, prendendoci per mano ed accompagnandoci in questo lungo e complicato percorso scrittorio, senza mai scoraggiarsi né demordere, nonostante le difficoltà a gestire 14 donne diverse sparpagliate in tutta la penisola. Per il suo radicato senso del dovere, per la volontà di portare la letteratura sempre e ovunque, per l’onestà, il coraggio, la determinazione e l’immenso amore per la scrittura che tanto generosamente ha saputo e voluto donarci, noi “malta” di Anna Maria Fabiano sentiamo e vogliamo renderle omaggio, ringraziandola di cuore per averci scelto.

Ancora una volta.

## SOMMARIO

SEZIONE PRIMA. IL CONVEGNO	3
Il borgo antico e il Castello, di Maria Iorillo, Silvia Longo, Maria Iervolino e Giorgia Pedrotti	5
Il taglio del nastro, di Anna Maria Fabiano	7
OBD1 "Soggetto donna", di Alessandra Palombo	11
Intermezzo: Donne per amore, di Silvia Longo	15
La scrittura di sé, di Elvira Bianchi	17
Intermezzo: Grande cuore di Femmina, di Giorgia Pedrotti	22
Una ricerca per la vita, di Maria Iervolino	24
Intermezzo: Il cuore della pietra, di Maria Gisella Catuogno	29
La scuola del Castello, di Maria Gisella Catuogno	31
Le voci di Piera, di Lia Calò	36
Una festa per Emilia, di Elvira Bianchi	46
Intermezzo: ...e fuori e dentro..., di Marina Minet, Cinzia Toninato, Daniela Cattani Rusich e Vera Bianchini	50
Camilla De Matis, di Cinzia Toninato	53
Entrate e non ve ne pentirete, di Lia Calò	59
SEZIONE SECONDA. IL PRANZO NELLA SALA DEGLI SPECCHI	61
Ali di farfalla, di Anna Maria Fabiano	63
È ruvida la pelle delle dee per Magda, di Marina Minet	65
Emilia sta insieme ad Emilia, di Elvira Bianchi	73
Roberta dipinge il suo ritratto, di Silvia Longo	75
Serena rasserena la professoressa Fabbri, di Alessandra Palombo	81
Irene è felice e si lascia andare, di Maria Gisella Catuogno	85
Dolores sul treno 911, di Giorgia Pedrotti	89
Martina fa l'artista, di Vera Bianchini	93
Silvia in un campo di grano con corvi, di Maria Iorillo	98
Susano al cospetto delle voci, di Cinzia Toninato e Anna Maria Fabiano	104
SEZIONE TERZA. IN GIRO PER IL CASTELLO IN LINEA RETTA O CURVA	109
Le mille stanze di un Castello, anche del nostro, di Maria Gisella Catuogno, Marina Minet e Donatella Righi	111
Passione nera in cavità sottratta, di Cinzia Toninato	115
Sull'orlo della follia, di Lorella de Bon	118
Fuga dalla Follia di Maria Iorillo e Lorella de Bon	125
Cambiar pelle non è possibile, di Maria Iorillo	129
Rivoltata come un calzino, di Giorgia Pedrotti	132
Non passerà un'altra notte fra di loro, di Vera Bianchini	136

Come un uccello, di Donatella Righi	141
L'amore e le sue forme, di Silvia Longo	145
Papaveri rossi in campo di grano, di Maria Iorillo	149
Dopo tutto una rivale può essere... l'altra faccia della medaglia, di Alessandra Palombo	155
La Voce richiama, di Anna Maria Fabiano	159
Il peregrinare di Camilla, di Cinzia Toninato	163
Kali, la zingara, di Daniela Cattani Rusich	165
Il delirio di Camilla, di Cinzia Toninato	169
SEZIONE QUARTA. LA DAMA NERA: DISFACIMENTO O CATARSI?	171
Vagando in cerca dei tuoi occhi, di Maria Iervolino	173
Di Viola e d'ombra, di Donatella Righi	178
Una donna di carta e colori, di Lorella de Bon	184
Io mi appartengo come nessuna mai si è appartenuta, di Marina Minet	189
Come un cane appresso a un odore, di Giorgia Pedrotti	196
Un tempo che per me non è mai, di Maria Iervolino	198
Kali e il Susano, di Daniela Cattani Rusich	203
Epilogo di Camilla, di Cinzia Toninato	206
La Voce si dichiara, di Anna Maria Fabiano	211
Una grande pagina bianca	213
Malta	215
Ringraziamento	222

Malta è un collettivo di scrittura composto da quindici donne di ogni parte d'Italia, che dialogano e producono attraverso la rete.

Elvira Bianchi  
Vera Bianchini  
Teresa Anna Biccaì  
Lia Calò  
Daniela Cattani Rusich  
Maria Gisella Catuogno  
Lorella de Bon  
Anna Maria Fabiano  
Maria Iervolino  
Maria Iorillo  
Silvia Longo  
Alessandra Palombo  
Giorgia Pedrotti  
Donatella Righi  
Cinzia Toninato

Molte di loro hanno già partecipato al progetto corale *EStemporanea. 24 donne per un romanzo* (Liberodiscrivere, Genova, 2005).

mina malta

Un gruppo di donne s'incontra  
in un castello a picco sul mare  
per festeggiare un ipotetico otto marzo  
tra interventi, dispute, amori e dissapori.  
Un romanzo profondo e misterioso,  
scritto da un collettivo di quindici autrici.

*femmina malta femmina malta fa*

**Euro 19,00**

ISBN 978 88 95514 88 6

